



Mai dire mai

Che la strada per raggiungere il miglior modo di registrare e riprodurre la musica, lunga ormai ben oltre un secolo, sia irta di ostacoli e assai tortuosa, lo abbiamo capito da tempo.

Così, non sorprende che guardandola "sul lungo" sia una storia di passi avanti e ritorni indietro che oggi ci offrono supporti per ascoltare la musica ancora tutti validi.

Il lungo predominio dei dischi neri in vinile e dell'era analogica, quindi anche delle musicassette, più economiche e pratiche, è stato messo in forse dall'entrata in scena del digitale, provocando, dalla fine degli anni Settanta dello scorso secolo, un'autentica rivoluzione e il CD è stato il nuovo riferimento, una perfetta operazione di marketing che offriva soluzioni a problemi come usura, poca praticità e ingombri del più classico dei supporti fisici. Il CD si è affermato in modo rapidissimo a livello mondiale, risolvendo molto l'industria discografica sofferente e anche quella dell'hi-fi. Anni d'oro e grandi affari per il finire di secolo. Ma il CD ha solo aperto il vaso di Pandora dell'era digitale che, sfruttando il gigantesco mondo della ricerca informatica, continua a produrre hardware e software sempre più potenti in grado di elaborare algoritmi sempre più complessi e sofisticati, e con l'AI prossima ventura ne vedremo delle belle. Tra le tante applicazioni disponibili rientra, ancora una volta, la riproduzione musicale e, almeno per ora, la smaterializzazione dei supporti fisici ha portato al suo trasferimento in file sempre più ad alta risoluzione. Una corsa all'hi-res che non sembra aver fine, che sia in formato PCM o DSD. Se la maggior parte di noi, un po' per curiosità, un po'

per cieca fede nel progresso, non si fa scrupoli a seguire questa corsa, qualcuno si sta chiedendo già da un po' se tutto questo serva davvero ad ascoltare al meglio la musica. Forse siamo arrivati alla saturazione in fatto di risoluzioni sempre maggiori. Forse il piacere di ascoltare la musica non ha bisogno di questa corsa all'iper definizione ma ha bisogno, soprattutto di emozione, calore, naturalezza che possano avvicinarci a quella che è l'esperienza di un concerto dal vivo. È un fatto che da una decina d'anni si è assistito a una vendita sempre più significativa di dischi in vinile dopo una quasi totale estinzione. Suggestione? Moda? Certo, parliamo di numeri che in percentuale sono una frazione rispetto al download e allo streaming di rete ma che hanno surclassato il moribondo CD. Eppure... mai dare per morto un formato, quale che sia; la rivalutazione dell'analogico ha riportato gli appassionati anche ad ascoltare le registrazioni in formato a bobine grandi (i reel to reel) e persino le piccole musicassette. Mancavano solo gli aficionados del CD, che però presto si sono fatti sentire. Del resto con miliardi di CD nel mondo perché dover mandare tutto al rogo? Così tra analogisti convinti e "CDDiofilo" altrettanto decisi, si sta allargando il fronte dei conservatori (!?). A dare loro manforte c'è una realtà



fatta di giradischi mai così ben suonanti come oggi e lo stesso vale per i lettori CD che possono usufruire di DAC sempre migliori uniti a stadi analogici d'uscita più curati di un tempo. Un conservatore per eccellenza è sicuramente Audio Note che continua a produrre CD player con DAC a 16 bit e 44kHz, rispettando alla lettera i dettami del Red Book Philips/Sony del 1981, puntando tutto sulla qualità della componentistica, a caro prezzo, di quello che segue. Tra le case discografiche, per esempio Deutsche Grammophon e Decca, stanno riproponendo titoli dal loro sconfinato catalogo in CD, in pratica quasi tutti degli AAD, promettendo grandi miglioramenti, rispetto a precedenti operazioni similari, nella loro realizzazione.

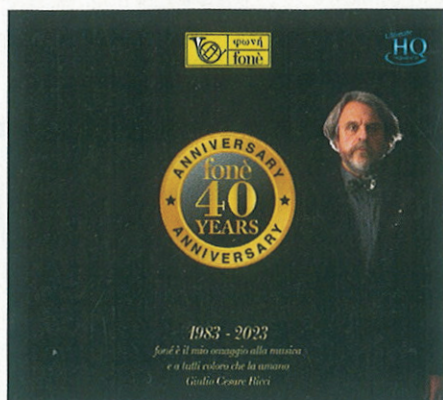
Un ulteriore capitolo in questa saga si avvia a scriverlo una nostra vecchia conoscenza, il fondatore di una realtà che ormai ha festeggiato i suoi quarant'anni di attività della sua creatura, la fonè Records, nota ormai da tempo anche ben oltre i confini nazionali. Parliamo ovviamente del vulcanico Giulio Cesare Ricci, ingegnere e umanista amante della musica e della sua migliore riproduzione. La sua visione a 360°, unita a un fiuto per intuire tendenze e ricerche in questo campo che ha pochi confronti, lo ha portato a non porsi in modo aprioristico contro o a favore di un solo formato. Ecco quindi nel suo ormai vasto catalogo offrire musica e musicisti dei più diversi e titoli nei formati digitali CD e SACD e in dischi di altissimo livello tecnico. Negli ultimi tempi le sue registrazioni puramente analogiche hanno raggiunto un livello qualitativo che non ha nulla da invidiare a quello dei migliori specialisti esteri, per esempio MoFi e Analogue Productions e pochi altri. Ne è uno

splendido esempio la "serie dei 496", dove il numero ne dichiara la tiratura limitata proprio per offrire stampe della migliore qualità senza il degrado legato ai grandi numeri, in modo così da sfruttare al meglio tutte le eccellenti tecnologie impiegate, dalla registrazione alla stampa fino al packaging. In questa serie speciale troviamo grandi nomi del mondo della classica, da Accardo ai Musici all'Orchestra di Santa Cecilia di Roma diretti da Myung-Whun Chung, del Jazz come Bollani, Hamilton, Pietropaoli oppure, Raiz, Mesolella e il duo di Musica Nuda per il pop di qualità.

Tutti questi titoli sono presenti anche in digitale ma, in occasione dei festeggiamenti per il 40° anniversario, anche con la collaborazione di SUONO, Ricci ha dato via a un esperimento che mette in luce le ulteriori potenzialità del tradizionale CD. In *A Touch of Jazz* edito per i tipi di SUONOrecords e in *Fonè 40 Years Anniversary* pubblicato direttamente dall'etichetta di Ricci, infatti, sono presenti tre elementi se non senza precedenti, sicuramente mai abbinati prima. Il primo è il fatto che per realizzare questi CD si è partiti dai master originali analogici di alcuni titoli del catalogo 496, realizzati attraverso il sistema Tube Processed Analog Master/natural sound recording. Se il master analogico è già una rarità negli LP, perlomeno di nuova produzione, lo è ancora di più nell'ambito della produzione di un CD! I master poi sono stati convertiti in digitale utilizzando un convertitore 16/44.1 "allo stato dell'arte" secondo Ricci. Infine è stata utilizzata la tecnologia UHQCD (Ultimate High Quality CD) sviluppata dalla Memory-Tech Corporation di Tokyo che impiega un particolare materiale al posto del tradizionale policarbonato, tale da introdurre delle leggere variazioni nella catena di produzione anche se, alla fine, gli UHQCD sono comunque compatibili con i normali lettori CD!

Per valutare l'effetto di tali attenzioni, che a giudizio di Ricci avvicinano la versione CD ai SACD, svelando potenzialità inespresse, abbiamo sottoposto i due titoli freschi di stampa a un confronto con le versioni in LP (non gli SACD) di cui disponevamo ed effettivamente il risultato è sorprendente e avvicina moltissimo qualitativamente le versioni analogiche originali con quelle riversate digitalmente nei due UHQCD: le differenze e il giudizio alla fine sono il frutto più una questione di gusti personali che di vera superiorità univoca dell'uno o dell'altro formato! In generale, almeno a parere di chi scrive, l'analogico continua prevalere in fatto di scioltezza, scorrevolezza, naturalezza e ambianza ma è anche più soggetto ai limiti dettati dalla perfetta messa a punto del sistema analogico, compresa l'ineludibile attenzione alla pulizia del disco, del piatto, della puntina. Il CD notoriamente più pratico e meno critico, offre in questa versione doti di silenziosità, precisione e correttezza musicale che lo avvicinano moltissimo all'analogico originale. Perdura un briciolo di calore in meno e un senso di clinicità duro a morire. Differenze così sottili che se pensiamo all'aspetto economico, con i vinili che costano sempre di più, il giudizio può alla fine pendere proprio a favore di questo digitale UHQCD senza molti rimpianti.

Una nuova pagina nell'eterna diatriba è stata scritta...



FONÈ 40 YEARS ANNIVERSARY
fonè - 2023

Traccia 1: I Musici: Vivaldi concerto per archi, RV 531- allegro.

Ed è subito sfida dall'incerto esito: nei due formati le somiglianze prevalgono di gran lunga sulle differenze – stessa timbrica e ricchezza armonica, stessa facilità di percepire l'ambiente con i suoi riverberi ed effetti. Le differenze le trovo in una certa maggiore ridondanza nei bassi (i due violoncelli sono i protagonisti del pezzo) mentre il CD appare più controllato e più asciutto.

Traccia 7: Scott Hamilton Quartet: Live at Piaggio Auditorium

Difficilmente distinguibili, i due formati ri-

sultano entrambi riusciti: nel CD il solista sembra leggermente più proiettato in avanti mentre col disco analogico la scena è più rotonda e profonda: dettagli.

Traccia 8: Mazzariello e Pietropaoli: Time After Time

Ancora piccolissime le differenze che si riflettono in una riproduzione CD pulitissima, con un eccellente effetto tridimensionale, cosa rara in questo formato mentre il silenzio aiuta a percepire il vocalizzo in sottofondo di Pietropaoli nel suo assolo al contrabbasso. Scena leggermente più grande con il vinile, dinamica e trasparenza impressionanti.

Traccia 9: Musica Nuda: Girotondo De Andrè – Ho visto Nina volare

Una delle più recenti produzioni nella serie 496 e anche una delle migliori con un impressionante effetto presenza della vocalist Petra Magoni e di Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Davvero i musicisti sembrano presenti davanti a me. Anche nel CD ritroviamo queste caratteristiche ma un poco attenuate. Solo Ricci potrebbe dirci quale delle due versioni è più vicina ai nastri originali, tanto sono simili. Personalmente l'analogico appare ancora più scorrevole, naturale ma è veramente

questione di lana caprina.

Traccia 10: Mesolella: Michael Jackson – Black or White

In questo, il confronto lo faccio con l'originale in CD rispetto a quello attuale UHQCD: qui le differenze non sono eclatanti ma la nuova versione si fa preferire per una maggiore suggestione, calore e rotondità. Forse questo confronto meglio dimostra il miglioramento musicale rispetto al vecchio CD.

Traccia 12: Raiz&Radicanto – Jerusalem

Questo disco dal titolo *Astrigneme*, vede l'ex leader dei napoletani Almamegretta da tempo impegnato in una ricerca musicale personale delle radici mediterranee della musica nostrana. Certamente questo è uno dei brani meglio riusciti ed emozionanti, accompagnato dal gruppo semiacustico folk-etnico dei Radicanto. La riproduzione analogica trasferisce queste atmosfere, anche africane, in modo realistico, ritmico e dinamico ma con la versione digitale siamo, anche questa volta, molto vicini: analogico più soft ma definito e stabile e il CD leggermente più graffiante, diretto, può piacere anche di più.



A TOUCH OF JAZZ
SUONOrecords - 2023

Traccia 9: Biondini accordion – Andar Live, Geppetto

Il brano presenta il solo Biondini all'ac-

cordeon, ed è un pezzo particolarmente intimista e malinconico. Nel vinile "496" il suono si diffonde progressivamente emergendo dal fondo scuro della sala. Improvvisamente cresce di volume e tensione per poi rapidamente sfumare nel silenzio; l'accordeon a volte sembra quasi un organo da chiesa suonato delicatamente e basso volume in una luce molto soffusa. Nel CD il suono è più asciutto e controllato anche nel culmine centrale, lo strumento appare un poco più piccolo.

Traccia 10: Mazzariello e Pietropaoli – Easytude, Dalle Radici

Con l'LP il duo occupa tutta la scena in modo continuo, con le giuste proporzioni, musicalmente morbido e piacevole. Nel confronto, ancora una volta, la versione digitale è più brillante e la scena più

illuminata ma il tutto appare più rimpicciolito. Quale sarà la versione più vicina alla realtà originale?

Traccia 12: Trio Mirabassi clarinet, Di Modugno classic guitar, Balducci bass – Girasoli, De Coração a Coração

Con l'analogico, Mirabassi e il suo clarinetto sono posti un po' più avanti rispetto ai due chitarristi, la disposizione del trio è classica e perfetta con gli strumenti ben focalizzati e con un suono complessivo ben fuso e ampio. In generale il pezzo suona un poco ovattato. La versione digitale è più aperta e scontorna i tre strumenti in modo più netto, in modo da passare da un suono un po' impressionista a uno iperrealista (esagero) nonostante il trio sembri allontanarsi.